

SILENT VALLEY - Yang Yongliang

A cura di Claudio Composti

Giovedì 7 Marzo 2013

OPENING: 18.30

L'artista sarà presente
in collaborazione con: FQ Projects, Shanghai

Tutto è un equilibrio tra le energie che governano il mondo. Semplicemente potremmo rintracciarle nei 5 elementi alla base del Feng Shui: legno, metallo, aria, acqua, fuoco. Yang Yongliang ispirandosi all'antica tradizione pittorica delle stampe SHAN SHUI, di tema naturalistico, impregnata di significato filosofico e religioso, crea dei mondi che uniscono tre elementi: la fotografia, la manipolazione digitale e la composizione. Questo giovane artista fonde così l'eredità millenaria delle Shan-Shui per parlare dei problemi di oggi, come l'urbanizzazione, la globalizzazione e il rapporto dell'Uomo con la Natura e l'impatto su di essa. Yang crea mondi onirici evidentemente digitali ma, allo stesso tempo, dal sapore antico, con l'intento di unire in un suggestivo e personalissimo mix, tradizione e contemporaneità. Yang gestisce perfettamente le contraddizioni tra effimero e permanente, bello e brutto, antico e nuovo, per fare un lavoro del tutto poetico e armonioso dove non manca una sottile cinica ironia che rivela pericoli nascosti dietro apparenti paesaggi tranquilli e silenziosi, fuori dal tempo. "Silent Valley" – Valli del silenzio - le chiama. Silenzio che evoca l'immagine di "Zabriskie Point", nel deserto della Death Valley Californiana, reso celeberrimo nel 1970 da Michelangelo Antonioni, maestro del cinema italiano, che ne fece il luogo dell'omonimo film (cult postumo). Il luogo è totalmente privo di vita a causa della siccità e del sale. Ovunque, alcuna pianta. Là, anche il tempo sembra essere svanito, immobile sempre uguale a sé stesso. Così è nelle valli di Yang, tranne per la presenza del filosofo zen protagonista, che rappresenta la tradizione ultimo sopravvissuto di una cultura ormai estinta. Quasi condannato a vivere un'attesa eterna, un tempo sospeso. Un infinito "futuro prossimo" che incombe ma non si avvicina. Allo stesso modo, come a "Zabriskie point", dietro l'apparente immobilità si cela la vita, a volte nelle sue forme più violente e pericolose.

Come nell'opera dal titolo "Silent Valley_Wolf and landmines", in cui l'inerme e inconsapevole filosofo si ritrova su una roccia, circondato a ben guardare da un campo minato, segnalato da un mimetizzato cartello d'avviso e, confuso nel buio e le luci, un lupo. O ancora, nell'opera "Silent Valley_A snake and granade", in cui lo stesso filosofo seduto in calma contemplazione dell'orizzonte (dominato dai grattacieli, simbolo della civiltà, minacciosa) non si accorge di essere in una morsa mortale, tra un serpente in arrivo e una granata fumante. Yang raggiunge così un perfetto equilibrio tra fragilità e pericolo, bellezza e crudeltà, in un'estetica che è anche contemplazione e auto-esame di vari temi sociali e culturali, come lo stravolgimento delle tradizioni e la violenza che alcune culture hanno subito a causa di altre culture o del nuovo che avanza. Il filosofo guarda da lontano i palazzi all'orizzonte, che ormai ricoprono totalmente le montagne. Un'attesa zen, di ciò che inevitabilmente è e presto sarà, a dispetto di ciò che è già stato. Un'attesa "silente", che domina e nomina la valle, il cui peso ha tuttavia la stessa forza dell'immaginazione, letteralmente esplosiva nell'ultima scena del film di Antonioni che, sulle note di una psichedelica musica dei Pink Floyd, fa saltare in aria la villa tra le colline desertiche. Vita e Morte. Antico e nuovo. Un eterno Yin e Yang, l'equilibrio delle energie che governano il mondo.

SILENT VALLEY - Yang Yongliang

Curated by Claudio Composti

Thursday 7 March 2013

OPENING: 6.30 pm

ARTIST WILL BE PRESENT

in collaboration with: FQ Projects, Shanghai

Everything is a balance between the energies that govern the world. We could simply trace them in the 5 elements at the base of Feng Shui: wood, metal, air, water, fire. Yang Yongliang inspired by the ancient pictorial tradition of SHAN SHUI prints, with a naturalistic theme, impregnated with philosophical and religious significance, creates worlds that combine three elements: photography, digital manipulation and composition. This young artist thus blends the millennial heritage of the Shan-Shui to talk about today's problems, such as urbanization, globalization and the relationship between man and nature and the impact on it. Yang creates clear digital dream worlds but, at the same time, with an antique flavor, with the intention of combining tradition and modernity in a suggestive and very personal mix. Yang perfectly manages the contradictions between ephemeral and permanent, beautiful and ugly, old and new, to do a totally poetic and harmonious work where there is a subtle cynical irony that reveals dangers hidden behind apparent quiet and silent, timeless landscapes. "Silent Valley" - Valleys of silence - calls them. Silence that evokes the image of "Zabriskie Point", in the desert of the Californian Death Valley, made famous in 1970 by Michelangelo Antonioni, master of Italian cinema, who made it the site of the homonymous film (posthumous cult). The place is totally lifeless due to drought and salt. Anywhere, no plant. There, too, time seems to have vanished, still motionless to itself. So it is in the valleys of Yang, except for the presence of the leading Zen philosopher, who represents the last surviving tradition of a now extinct culture. Almost condemned to live an eternal wait, a time suspended. An infinite "near future" looming but not approaching. In the same way, as in "Zabriskie point", behind the apparent immobility lies life, sometimes in its most violent and dangerous forms.

As in the work entitled "Silent Valley_Wolf and landmines", in which the defenseless and unknowing philosopher finds himself on a rock, surrounded by a mined field, marked by a camouflaged warning sign e, confused in the dark and the lights, a wolf. Or again, in the work "Silent Valley_A snake and grenade", in which the same philosopher sitting in calm contemplation of the horizon (dominated by skyscrapers, a symbol of civilization, threatening) does not notice that he is in a deadly grip, between a snake coming and a smoking grenade. Yang thus reaches a perfect balance between fragility and danger, beauty and cruelty, in an aesthetic that is also contemplation and self-examination of various social and cultural themes, such as the distortion of traditions and the violence that some cultures have suffered due to other cultures or the new one that is advancing. The philosopher looks from afar at the buildings on the horizon, which now completely cover the mountains. A Zen expectation, of what inevitably is and soon will be, in spite of what has already been. A "silent" wait, which dominates and names the valley, whose weight however has the same force of imagination, literally explosive in the last scene of Antonioni's film which, on the notes of a psychedelic Pink Floyd music, makes us jump in the air the villa among the desert hills. Life and death. Old and new. An eternal Yin and Yang, the balance of the energies that govern the world.

Text by Claudio Composti